

Generare alla vita cristiana

*Orientamenti pastorali per il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana
nelle Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati*

Capitolo I

«Dove dimori?»

L'Iniziazione Cristiana come esperienza di incontro

1. La Parola illumina il cammino

«Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,38-39).

Ogni autentico cammino di Iniziazione Cristiana nasce da un incontro. Il Vangelo di Giovanni non presenta l'inizio della vita discepolare come l'adesione a un programma, né come l'apprendimento di una dottrina, ma come la risposta a una presenza che affascina e invita a mettersi in cammino.

Alla domanda di Gesù, «*Che cosa cercate?*», i due discepoli non rispondono formulando una richiesta di insegnamento. Essi domandano piuttosto: «*Rabbì, dove dimori?*». È la domanda di chi desidera conoscere non soltanto ciò che il Maestro dice, ma il luogo in cui vive, la relazione che lo definisce, l'esperienza che lo sostiene.

La risposta di Gesù è altrettanto significativa: «*Venite e vedrete*». Egli non offre anzitutto una spiegazione, ma apre un'esperienza. Invita a condividere la sua vita, a percorrere un tratto di strada insieme, a entrare progressivamente nel mistero della comunione con il Padre.

L'evangelista conclude con una frase essenziale: «*Rimasero con lui*». In queste parole è racchiuso il cuore dell'Iniziazione Cristiana. La fede nasce e cresce nel rimanere con il Signore, lasciandosi trasformare dalla sua presenza dentro una comunità di discepoli.

Anche oggi la Chiesa è chiamata a custodire questa dinamica evangelica. L'Iniziazione Cristiana non può ridursi alla trasmissione di contenuti o alla preparazione di alcune celebrazioni sacramentali. **Essa è il processo mediante il quale bambini, ragazzi, giovani e famiglie vengono accompagnati a incontrare il Signore Gesù, a dimorare con Lui e a lasciarsi progressivamente conformare al suo Vangelo nella vita della comunità cristiana.**

2. L'ascolto delle nostre Chiese

Il percorso di ascolto realizzato nelle Diocesi di Velletri-Segni e Frascati ha restituito una convinzione ampiamente condivisa: le nostre comunità avvertono la necessità di superare una concezione dell'Iniziazione Cristiana identificata quasi esclusivamente con la preparazione ai sacramenti.

L'esperienza degli accompagnatori alla fede, dei presbiteri e degli operatori pastorali evidenzia come molte famiglie si avvicinino alle comunità cristiane soprattutto in occasione delle celebrazioni sacramentali, senza riuscire a sperimentare un'appartenenza stabile alla vita ecclesiale. Ne deriva il rischio che il cammino venga percepito come un servizio da ricevere più che come un'esperienza di fede da condividere.

L'ascolto ha però fatto emergere anche un forte desiderio di rinnovamento. È maturata la consapevolezza che l'Iniziazione Cristiana non possa essere affidata esclusivamente agli accompagnatori alla fede, ma debba coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, riconoscendo nella famiglia il primo luogo in cui la fede viene accolta, narrata e vissuta.

Questa convinzione rappresenta il punto di partenza del presente progetto pastorale. Non si tratta semplicemente di ripensare alcuni itinerari formativi, ma di avviare una conversione pastorale che aiuti le nostre comunità a riscoprirsi come Chiese che generano alla fede.

3. Alla luce del Magistero

I Vescovi italiani, nel documento *Incontriamo Gesù*¹, ricordano che la catechesi trova il suo significato autentico solo all'interno dell'intero processo dell'Iniziazione Cristiana, il cui fine è accompagnare la persona all'incontro vivo con Gesù Cristo e alla piena partecipazione alla vita della Chiesa.

Il *Direttorio per la Catechesi* (2020)² ribadisce che l'Iniziazione Cristiana non può essere ridotta a un itinerario scolastico o a una preparazione immediata ai sacramenti, ma deve configurarsi come un cammino progressivo di discepolato, nel quale annuncio, liturgia, carità, vita comunitaria e testimonianza si intrecciano armonicamente.

Anche il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia invita a promuovere comunità capaci di ascoltare, accompagnare e generare alla fede attraverso relazioni autentiche, valorizzando la corresponsabilità di tutti i battezzati.³

Accogliendo questi orientamenti, le nostre Chiese intendono avviare un processo di rinnovamento che metta al centro non anzitutto l'organizzazione delle attività, ma la qualità evangelica delle relazioni e la capacità della comunità di accompagnare ogni persona verso la maturità della vita cristiana.

4. Orientamenti pastorali

Alla luce della Parola di Dio, del discernimento ecclesiale e degli orientamenti del Magistero, le Diocesi di Velletri-Segni e Frascati riconoscono alcune prospettive fondamentali:

- assumere l'Iniziazione Cristiana come il processo unitario attraverso cui la comunità genera alla fede bambini, ragazzi, giovani e famiglie;
- riconoscere che la meta del cammino è la maturità della vita cristiana, sostenuta dalla grazia dei sacramenti e vissuta nella comunione ecclesiale e nella missione;

¹ CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma, 19-22 maggio 2014, n. 23.

² RINO FISICHELLA, *Conferenza Stampa di presentazione del Direttorio per la Catechesi redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*, 25.06.2020.

³ CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 15-17 novembre 2024, n. 14.

- promuovere comunità capaci di accompagnare, ascoltare e testimoniare il Vangelo attraverso relazioni significative;
- valorizzare la famiglia come soggetto originario dell'educazione alla fede, chiamata a collaborare attivamente con la comunità cristiana;
- favorire una pastorale integrata nella quale i diversi ambiti della vita ecclesiale concorrano insieme a generare discepoli del Signore.
-

Per il discernimento delle comunità

- Le nostre comunità sono riconosciute come luoghi nei quali è possibile "rimanere con il Signore", oppure sono percepite prevalentemente come luoghi di servizi religiosi?
- In che modo i nostri itinerari aiutano bambini, ragazzi e famiglie a fare esperienza della vita della comunità e non soltanto di incontri formativi?
- Quali cambiamenti pastorali sono necessari perché ogni parrocchia diventi realmente una comunità che genera alla fede?
- Come possiamo sostenere gli accompagnatori alla fede perché siano anzitutto testimoni e compagni di cammino, più che trasmettitori di contenuti?

Capitolo II

«Rimanete nel mio amore»

La comunità genera alla fede

1. La Parola illumina il cammino

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Nel Vangelo di Giovanni il discepolato non è presentato come un insieme di conoscenze da acquisire, ma come una relazione da custodire. Gesù invita i suoi discepoli a rimanere nel suo amore, come il tralcio rimane unito alla vite per ricevere la linfa che dona vita e fecondità.

La fede nasce da questo rimanere. Nessuno diventa cristiano da solo. Si cresce nella fede attraverso relazioni che sostengono, accompagnano e testimoniano il Vangelo nella vita quotidiana.

Per questo la comunità cristiana non è semplicemente il luogo nel quale si svolgono alcuni itinerari formativi. Essa è il grembo nel quale la fede viene generata, nutrita e fatta crescere.

L'Iniziazione Cristiana trova qui la sua radice più profonda: introdurre progressivamente ogni persona a vivere una relazione stabile con il Signore dentro una comunità che ascolta la Parola, celebra i sacramenti, vive la carità e testimonia il Vangelo.

2. L'ascolto delle nostre Chiese

Il percorso di ascolto ha fatto emergere una convinzione condivisa: la responsabilità dell'Iniziazione Cristiana appartiene all'intera comunità ecclesiale.

Molti accompagnatori alla fede hanno espresso il desiderio di superare un modello nel quale il cammino dei bambini e dei ragazzi è affidato quasi esclusivamente a un gruppo di volontari, mentre il resto della comunità rimane ai margini.

L'ascolto ha però restituito anche il volto concreto delle famiglie che abitano oggi le nostre comunità. Molti genitori desiderano accompagnare i propri figli nel cammino della fede, ma spesso si trovano a vivere situazioni di fragilità, ritmi di vita complessi, percorsi familiari segnati da fatiche, separazioni, solitudini o da un progressivo allontanamento dall'esperienza ecclesiale.

Queste situazioni non rappresentano un ostacolo all'annuncio del Vangelo, ma il luogo nel quale la comunità cristiana è chiamata a rendere visibile la misericordia di Dio attraverso l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento.

Per questo è maturata la convinzione che l'Iniziazione Cristiana non possa limitarsi ad accompagnare i bambini e i ragazzi, ma debba raggiungere e sostenere l'intera famiglia, riconoscendola non come semplice destinataria di un servizio pastorale, bensì come protagonista del cammino di fede.

La fede cresce dove si sperimentano appartenenza, fraternità, corresponsabilità e anche la possibilità di lasciarsi guarire dal Signore nelle proprie fragilità. Le nostre comunità sono chiamate a diventare luoghi nei quali ogni famiglia possa sentirsi accolta, accompagnata e sostenuta nel proprio cammino.

3. Alla luce del Magistero

Il documento *Incontriamo Gesù* ricorda che tutta la comunità cristiana è soggetto dell'Iniziazione Cristiana e che la trasmissione della fede coinvolge l'intero Popolo di Dio, ciascuno secondo la propria vocazione e il proprio ministero.⁴

Il *Direttorio Generale per la Catechesi* ribadisce che la comunità è insieme origine, luogo e meta dell'Iniziazione Cristiana. È nella vita ordinaria della Chiesa che la fede viene annunciata, celebrata, condivisa e trasmessa.⁵

In questa prospettiva si colloca anche il magistero di Papa Francesco, che in *Amoris Laetitia* invita la Chiesa a guardare con realismo e speranza alla vita delle famiglie. L'accompagnamento pastorale nasce dall'ascolto delle persone, riconosce la complessità delle situazioni e sostiene ogni passo di crescita possibile, senza rinunciare all'annuncio della pienezza del Vangelo.⁶

Anche il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia richiama con forza questa corresponsabilità ecclesiale, invitando le comunità a diventare sempre più capaci di ascoltare, accompagnare e generare alla fede attraverso relazioni autentiche e percorsi condivisi.⁷

Le nostre Chiese, facendo tesoro di questi orientamenti, si impegnano a promuovere comunità nelle quali l'Iniziazione Cristiana sia vissuta come un autentico cammino di comunione, di cura reciproca e di crescita nella fede. In tale prospettiva, ogni persona e ogni famiglia sono riconosciute come una risorsa preziosa, chiamata a contribuire attivamente alla vita e alla missione della Chiesa.

4. Orientamenti pastorali

Alla luce di queste prospettive, le Diocesi di Velletri-Segni e Frascati riconoscono alcuni orientamenti fondamentali.

- Promuovere in ogni parrocchia una comunità che si riconosca responsabile dell'Iniziazione Cristiana.
- Costituire un'Area dell'Iniziazione Cristiana, nella quale convergano le diverse competenze educative e pastorali della comunità.
- Favorire una stretta collaborazione tra accompagnatori alla fede, famiglie, presbiteri e operatori pastorali.

⁴ CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma, 19-22 maggio 2014, n. 29.

⁵ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, 15 agosto 1997, n. 254.

⁶ FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale Amoris Laetitia sull'amore nella famiglia*, 19 marzo 2016, n. 37.

⁷ CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 15-17 novembre 2024, n. 44.

- Valorizzare la partecipazione dei ragazzi e delle loro famiglie alla vita ordinaria della comunità, alla liturgia, alla carità e ai momenti di fraternità.
- Promuovere una formazione permanente degli accompagnatori alla fede, affinché il loro servizio sia sempre più espressione di una comunità che genera discepoli.

Per il discernimento delle comunità

- La nostra comunità si riconosce realmente come soggetto dell'Iniziazione Cristiana o continua a delegarne la responsabilità a un piccolo gruppo di persone?
- Quali relazioni tra famiglie, accompagnatori alla fede, presbiteri e altri operatori pastorali possono essere rafforzate?
- In che modo la liturgia, la carità e la vita fraterna possono diventare parte integrante degli itinerari di Iniziazione Cristiana?
- Quali passi concreti siamo chiamati a compiere perché ogni bambino, ragazzo, giovane e famiglia possa sentirsi accolto e accompagnato dalla comunità?

Capitolo III

«Camminava con loro»

Una Chiesa che accompagna

1. La Parola illumina il cammino

«Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15).

Lungo la strada di Emmaus il Signore risorto ci consegna uno stile prima ancora che un insegnamento. I due discepoli sono delusi, disorientati e incapaci di riconoscere la presenza del Signore. Gesù non li richiama, non li rimprovera, non impone un percorso. Si fa vicino, condivide il loro passo, ascolta il loro racconto e accoglie le loro domande.

Solo dopo aver condiviso il cammino apre loro l'intelligenza delle Scritture. Solo alla fine, nello spezzare il pane, i loro occhi si aprono e il cuore riconosce ciò che la presenza del Signore aveva già iniziato a trasformare.

Questo è lo stile dell'Iniziazione Cristiana.

Prima di insegnare, la Chiesa è chiamata ad accompagnare. Prima di proporre un itinerario, è chiamata ad abitare la vita delle persone. Prima di offrire risposte, è chiamata ad ascoltare le domande che abitano il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L'accompagnamento non è una tecnica educativa, ma la forma concreta con cui la comunità rende presente il modo stesso di agire di Cristo.

2. L'ascolto delle nostre Chiese

Nel cammino di ascolto delle nostre comunità è emerso con chiarezza il desiderio di uno stile pastorale più vicino alle persone e alle loro esperienze di vita.

Molti accompagnatori alla fede hanno espresso la necessità di superare una prassi centrata prevalentemente sull'organizzazione degli incontri, per privilegiare relazioni capaci di ascolto, prossimità e condivisione.

Le famiglie chiedono di essere accolte senza sentirsi giudicate, di trovare comunità disponibili a condividere le loro domande e le loro fatiche, di essere sostenute nel compito educativo che ogni giorno sono chiamate a vivere.

Anche i ragazzi manifestano il desiderio di incontrare adulti credibili, testimoni di una fede vissuta con semplicità e gioia. Essi cercano relazioni autentiche prima ancora di contenuti, esperienze significative prima ancora di attività.

Questa consapevolezza invita le nostre comunità a una conversione dello stile pastorale. L'Iniziazione Cristiana non cresce anzitutto attraverso l'efficienza delle proposte, ma attraverso la qualità evangelica delle relazioni che sappiamo costruire.

3. Alla luce del Magistero

Il *Direttorio per la Catechesi* presenta l'accompagnamento come una dimensione essenziale dell'azione evangelizzatrice della Chiesa. Ogni persona è chiamata a percorrere un cammino unico e progressivo verso la maturità della fede, sostenuta da una comunità che sa rispettare i tempi della crescita e riconoscere l'opera dello Spirito nella storia di ciascuno.⁸

Papa Francesco richiama più volte questo stile pastorale. In *Evangelii Gaudium* invita tutta la Chiesa a riscoprire l'arte dell'accompagnamento, che educa a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro, imparando l'ascolto, il rispetto e il discernimento. In *Amoris Laetitia* questo atteggiamento diventa criterio fondamentale nell'accompagnamento delle famiglie, chiamate a sentirsi accolte, sostenute e incoraggiate nel loro cammino, anche quando attraversano situazioni di particolare fragilità.⁹

Anche il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia riconosce nell'ascolto, nel discernimento e nella corresponsabilità lo stile ordinario della vita ecclesiale. Accompagnare significa camminare insieme, riconoscendo che lo Spirito continua ad operare nella vita delle persone e delle comunità.¹⁰

4. Orientamenti pastorali

Alla luce di questo discernimento, le Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati riconoscono alcune prospettive fondamentali.

- Assumere l'accompagnamento come stile ordinario dell'Iniziazione Cristiana.
- Promuovere percorsi nei quali l'ascolto, il dialogo e la condivisione precedano ogni proposta formativa.
- Curare la formazione degli accompagnatori alla fede, perché siano anzitutto testimoni credibili del Vangelo e compagni di cammino.
- Valorizzare il contributo delle famiglie come protagoniste del cammino di crescita nella fede dei propri figli.
- Favorire relazioni stabili tra le diverse realtà della comunità, affinché l'intera vita ecclesiale diventi luogo di accompagnamento e di crescita.

⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Città del Vaticano, 2020, n. 244.

⁹ FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 169.

¹⁰ CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 15-17 novembre 2024, n. 50.

Per il discernimento delle comunità

- Il nostro stile pastorale favorisce realmente l'incontro con le persone oppure rischia di privilegiare l'organizzazione delle attività?
- Le nostre comunità sanno ascoltare le domande e le fatiche delle famiglie prima di proporre percorsi e iniziative?
- Gli accompagnatori alla fede sono sostenuti nella loro crescita spirituale e nella loro formazione permanente?
- In quali scelte concrete possiamo rendere più visibile il volto di una Chiesa che accompagna, genera e fa crescere alla vita cristiana?

Capitolo IV

«Lasciate che i bambini vengano a me»

Gli itinerari dell'Iniziazione Cristiana nelle nostre comunità

1. La Parola illumina il cammino

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio» (Mc 10,14).

Gesù accoglie i bambini e li pone al centro della comunità dei discepoli. Il suo gesto non riguarda soltanto l'infanzia, ma rivela il volto di una Chiesa che sa accogliere ogni persona fin dall'inizio della vita e accompagnarla lungo tutto il suo cammino di crescita.

L'Iniziazione Cristiana non si identifica con un periodo limitato dell'età evolutiva. È un processo continuo, nel quale la comunità cristiana accompagna ogni persona verso la maturità della fede, rispettandone i tempi, le domande e le tappe di crescita.

Per questo gli itinerari proposti dalle nostre Chiese non sono semplicemente una suddivisione organizzativa, ma esprimono la volontà di accompagnare la crescita della persona nelle diverse stagioni della vita, riconoscendo che ogni età possiede una propria ricchezza e richiede un linguaggio educativo adeguato.

2. L'ascolto delle nostre Chiese

L'ascolto delle comunità ha evidenziato la necessità di superare un modello pastorale che concentra quasi esclusivamente l'attenzione sugli anni della preparazione ai sacramenti.

È emersa la richiesta di offrire un accompagnamento più ampio, capace di iniziare fin dai primi anni di vita e di proseguire nell'adolescenza e nella giovinezza, senza interrompersi dopo la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

È inoltre maturata la convinzione che ogni età presenti esigenze educative proprie e che, per questo, gli itinerari debbano essere differenziati, pur mantenendo una visione unitaria del cammino.

3. Alla luce del Magistero

Il *Direttorio per la Catechesi* ricorda che l'Iniziazione Cristiana è un processo progressivo di crescita nella fede, che accompagna la persona nelle diverse stagioni della vita e richiede linguaggi, esperienze e modalità educative adeguate¹¹.

Anche *Incontriamo Gesù* invita a superare una concezione frammentata della catechesi, promuovendo itinerari capaci di coinvolgere la persona nella sua integralità e di valorizzare il ruolo della famiglia e della comunità.¹²

Il Cammino Sinodale richiama infine la necessità di costruire una pastorale sempre più integrata, nella quale i diversi uffici diocesani collaborino per accompagnare la crescita della fede lungo tutto l'arco della vita.¹³

4. Orientamenti pastorali

Alla luce di questo discernimento, le Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati riconoscono l'opportunità di avviare un rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana attraverso itinerari organici e progressivi.

Ogni comunità parrocchiale è chiamata a costituire un'**Area dell'Iniziazione Cristiana**, nella quale convergano presbiteri, accompagnatori alla fede, famiglie e operatori pastorali, in un'autentica corresponsabilità educativa.

L'Area dell'Iniziazione Cristiana non costituisce un nuovo organismo pastorale né si aggiunge ai gruppi già presenti nella comunità. Essa rappresenta piuttosto uno stile di comunione e uno spazio stabile di discernimento, progettazione e verifica, nel quale convergono tutte le persone e le realtà ecclesiali coinvolte nel servizio dell'Iniziazione Cristiana.

Ne fanno parte, secondo le diverse responsabilità, il parroco e gli altri presbiteri, gli accompagnatori alla fede, i referenti della Pastorale Familiare, gli operatori della liturgia e della carità, gli educatori degli oratori, i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti nella comunità e quanti, a diverso titolo, condividono la responsabilità di generare alla fede le nuove generazioni.

L'Area dell'Iniziazione Cristiana è il luogo nel quale la comunità **legge** la realtà del proprio territorio, ascolta le famiglie, **progetta** gli itinerari, **coordina** le diverse iniziative, **accompagna** i tempi di preparazione prossima ai sacramenti e **verifica** il cammino compiuto. Essa favorisce la corresponsabilità tra le diverse vocazioni e i diversi ministeri, superando ogni forma di frammentazione pastorale. In questa prospettiva, promuove la convocazione dei gruppi, delle associazioni e delle altre realtà ecclesiali, affinché siano coinvolti nella definizione e nell'attuazione dei percorsi di inserzione sacramentale, in un'ottica di partecipazione condivisa e di autentica corresponsabilità pastorale.

¹¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Città del Vaticano, 2020, n. 69.

¹² CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma, 19-22 maggio 2014, n. 28.

¹³ CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 15-17 novembre 2024, n. 44.

In comunione con gli orientamenti della Diocesi e nel dialogo con la propria Zona Pastorale, l'Area dell'Iniziazione Cristiana contribuisce a custodire l'unità del progetto educativo, valorizzando nello stesso tempo le caratteristiche e le esigenze delle singole comunità parrocchiali.

L'Area dell'Iniziazione Cristiana si articola in cinque itinerari di crescita:

Primo itinerario (0-6 anni)

Accompagnare i primi passi della vita attraverso il sostegno ai genitori, la riscoperta della famiglia come Chiesa domestica e semplici esperienze di preghiera, ascolto della Parola e vita comunitaria.

Comunione alla fine della 5 elementare.

Secondo itinerario (7-11 anni)

Accompagnare i bambini alla scoperta del Vangelo e della comunità cristiana, valorizzando il coinvolgimento attivo delle famiglie e la partecipazione alla vita liturgica e caritativa della parrocchia.

Cresima alla fine della seconda media.

Terzo itinerario (12-14 anni)

Accompagnare i ragazzi verso una progressiva personalizzazione della fede, aiutandoli a vivere un'appartenenza consapevole alla comunità e a maturare una risposta libera alla chiamata del Signore.

Quarto itinerario (14-18 anni)

Accompagnare gli adolescenti nella scoperta della propria vocazione battesimale e nella testimonianza cristiana, in stretta collaborazione con la Pastorale Giovanile.

Quinto itinerario (18-25 anni)

Accompagnare i giovani nella maturazione della fede adulta, nel discernimento vocazionale e nell'assunzione di responsabilità ecclesiali e sociali, in dialogo con la Pastorale.

Le nostre Chiese riconoscono che questo progetto costituisce un unico percorso organico. Tuttavia, in considerazione del cammino già avviato e delle esigenze pastorali attuali, la sua attuazione avverrà in modo graduale.

Nel primo triennio pastorale l'attenzione sarà rivolta prioritariamente ai primi tre itinerari (0-6; 7-11; 12-14), sviluppati in stretta collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale Familiare e vocazionale.

Parallelamente saranno avviati il confronto e la progettazione condivisa con la Pastorale Giovanile e, affinché gli itinerari dedicati agli adolescenti e ai giovani possano essere successivamente sviluppati attraverso specifici orientamenti pastorali.

Questa gradualità non rappresenta un rinvio, ma una scelta metodologica. Le nostre Chiese intendono avviare un processo di rinnovamento che possa crescere progressivamente, attraverso il discernimento, la verifica e il coinvolgimento delle comunità.

Per il discernimento delle comunità

- In che modo la nostra parrocchia può configurarsi come una vera Area dell'Iniziazione Cristiana, nella quale tutta la comunità si riconosca corresponsabile del generare alla fede?
- Quali risorse educative e pastorali sono già presenti e quali nuove collaborazioni siamo chiamati a promuovere?
- Come possiamo coinvolgere stabilmente le famiglie nei diversi itinerari di crescita?
- Quali passi concreti siamo chiamati a compiere per avviare, con gradualità e realismo, questo processo di rinnovamento?

Capitolo V

«Lo riconobbero nello spezzare il pane»

La vita sacramentale dentro il cammino della fede

1. La Parola illumina il cammino

«Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,30-31).

Il cammino dei discepoli di Emmaus trova il suo compimento non lungo la strada, ma attorno alla mensa. Dopo aver ascoltato la Parola e aver condiviso il viaggio con il Signore risorto, i due discepoli lo riconoscono nello spezzare il pane. È il gesto che rende pienamente intelligibile tutto il cammino percorso insieme e apre il loro cuore alla gioia della fede.

L'evangelista Luca ci consegna così un'immagine preziosa dell'Iniziazione Cristiana. L'incontro con Cristo conduce progressivamente alla celebrazione del mistero della sua Pasqua, ma questa celebrazione non conclude il cammino: al contrario, inaugura una vita nuova. I discepoli, infatti, non rimangono ad Emmaus. Ritornano immediatamente a Gerusalemme, raggiungono la comunità e condividono la gioia dell'incontro con il Risorto.

Ogni sacramento partecipa di questa dinamica pasquale. Esso è dono gratuito di Dio, azione di Cristo nella sua Chiesa, sorgente di grazia che sostiene il cammino del credente e lo inserisce sempre più profondamente nella comunione ecclesiale. I sacramenti dell'Iniziazione Cristiana non rappresentano il punto di arrivo di un percorso educativo né il premio per un cammino compiuto con successo. Essi sono il nutrimento attraverso il quale il Signore continua a far crescere i suoi discepoli nella fede, nella speranza e nella carità.

La comunità cristiana è chiamata, pertanto, a educare non semplicemente alla celebrazione dei sacramenti, ma alla vita sacramentale. Partecipare ai sacramenti significa imparare a vivere costantemente dell'incontro con Cristo, lasciandosi trasformare dalla sua grazia e sostenere dalla comunione della Chiesa.

L'Eucaristia domenicale, la Riconciliazione celebrata come esperienza della misericordia del Padre e la Confermazione, che rafforza il dono dello Spirito per la testimonianza, diventano così non momenti conclusivi, ma sorgenti permanenti della vita cristiana e della missione ecclesiale.

2. L'ascolto delle nostre Chiese

Il percorso di ascolto realizzato nelle Diocesi di Velletri-Segni e Frascati ha confermato quanto sia ancora diffusa una comprensione dell'Iniziazione Cristiana fortemente orientata alla celebrazione dei sacramenti.

Molte famiglie continuano a identificare il cammino ecclesiale con la preparazione alla Prima Confessione, alla Prima Comunione e alla Confermazione. Anche nelle nostre comunità permane talvolta il rischio di concentrare l'impegno educativo negli anni immediatamente precedenti queste celebrazioni, con la conseguenza di vivere i sacramenti come obiettivi da raggiungere piuttosto che come doni destinati a sostenere l'intera esistenza cristiana.

L'ascolto ha tuttavia evidenziato una crescente consapevolezza pastorale. Accompagnatori alla fede, presbiteri e operatori pastorali avvertono l'esigenza di superare una prassi che rischia di identificare la catechesi con la preparazione ai sacramenti e manifestano il desiderio di proporre itinerari capaci di educare a una partecipazione stabile alla vita liturgica e comunitaria.

È emersa inoltre l'importanza di coinvolgere maggiormente le famiglie nei tempi che precedono la celebrazione dei sacramenti. Molti genitori, pur vivendo un rapporto discontinuo con la comunità ecclesiale, riconoscono in questi momenti un'occasione privilegiata per riscoprire la fede e interrogarsi sul proprio cammino spirituale. Per questo la preparazione prossima ai sacramenti può diventare un tempo favorevole non solo per i figli, ma per l'intera famiglia.

Le nostre Chiese riconoscono dunque la necessità di una rinnovata impostazione pastorale, nella quale la celebrazione sacramentale sia vissuta come una tappa significativa di un cammino che continua nella partecipazione alla vita della comunità, nella fedeltà all'Eucaristia domenicale, nell'ascolto della Parola, nella carità e nella testimonianza del Vangelo.

3. Alla luce del Magistero

La Chiesa ha progressivamente riscoperto il carattere unitario dell'Iniziazione Cristiana e il profondo legame tra evangelizzazione, catechesi, liturgia e vita ecclesiale.

I Vescovi italiani, nel documento *Incontriamo Gesù*, ricordano che la catechesi trova il suo significato autentico solo all'interno dell'intero processo dell'Iniziazione Cristiana, il cui fine non è la celebrazione di un sacramento, ma l'incontro vivo con Gesù Cristo e la progressiva maturazione della vita cristiana.¹⁴

Il *Direttorio per la Catechesi* ribadisce che i sacramenti dell'Iniziazione costituiscono momenti essenziali del processo di crescita nella fede e introducono progressivamente alla piena partecipazione al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa. Essi chiedono di essere accompagnati da

¹⁴CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma, 19-22 maggio 2014, n. 17.

un'autentica mistagogia, capace di aiutare i fedeli a comprendere il mistero celebrato e a tradurlo nella vita quotidiana.¹⁵

Anche il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti ricorda che ogni celebrazione sacramentale è inserita in un processo più ampio di conversione, di ascolto della Parola e di partecipazione alla vita ecclesiale. Pur nella diversità delle situazioni pastorali, questo principio illumina anche gli itinerari rivolti ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie.

Accogliendo questi orientamenti, le nostre Chiese intendono promuovere una pastorale che aiuti a riscoprire la vita sacramentale come dimensione ordinaria dell'esistenza cristiana, nella quale la grazia ricevuta continua a sostenere il cammino del discepolo e la sua missione nel mondo.

4. Orientamenti pastorali

Alla luce della Parola di Dio, dell'ascolto ecclesiale e degli orientamenti del Magistero, le Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati assumono i seguenti orientamenti pastorali.

L'Iniziazione Cristiana mantiene il suo carattere unitario e progressivo. La celebrazione della Penitenza, dell'Eucaristia e della Confermazione si inserisce armonicamente nei primi tre itinerari di crescita (0-6 anni; 7-11 anni; 12-14 anni), senza costituire percorsi autonomi o separati dal cammino ordinario.

All'interno di tali itinerari ogni comunità parrocchiale è chiamata a predisporre tempi di accompagnamento prossimo alla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Questi tempi, di durata contenuta, avranno lo scopo di aiutare bambini, ragazzi e famiglie a vivere con maggiore consapevolezza il dono che stanno per ricevere, attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera, la partecipazione alla liturgia, semplici esperienze di fraternità e di carità e la riscoperta del significato ecclesiale della celebrazione del giorno del Signore.

La preparazione prossima alla Prima Riconciliazione accompagnerà i bambini e le loro famiglie a fare esperienza della misericordia del Padre e della gioia del perdono.

La preparazione prossima alla Prima Comunione aiuterà a riscoprire l'Eucaristia domenicale come centro della vita della Chiesa e sorgente permanente della comunione ecclesiale che si celebrerà alla fine della 5 elementare.

La preparazione prossima alla Confermazione sosterrà i ragazzi nella progressiva maturazione della fede personale e nell'accoglienza del dono dello Spirito Santo, favorendo il loro inserimento nella vita ordinaria della comunità e nei successivi cammini della Pastorale Giovanile che si celebrerà alla fine della 2 media.

Questi tempi di accompagnamento non saranno concepiti come momenti isolati o come semplici corsi di preparazione ai sacramenti, ma come parte integrante dell'unico itinerario dell'Iniziazione Cristiana. Per questo motivo essi saranno progettati dall'Area dell'Iniziazione Cristiana della parrocchia, nella quale convergono il ministero dei presbiteri, il servizio degli

¹⁵ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Città del Vaticano, 2020, n. 70.

accompagnatori alla fede, il contributo delle famiglie e la collaborazione degli altri operatori pastorali.

La progettazione degli accompagnamenti prossimi ai sacramenti dovrà svilupparsi in costante dialogo con gli Orientamenti pastorali diocesani e con il servizio degli Uffici diocesani competenti, chiamati a custodire l'unità del progetto di Iniziazione Cristiana, a promuovere la formazione degli accompagnatori e a sostenere le comunità nel discernimento pastorale e nell'attivazione del progetto.

Nello stesso tempo, le Zone Pastorali rappresenteranno il luogo ordinario della verifica, del confronto e della condivisione delle esperienze maturate nelle parrocchie accompagnate da un membro dell'ufficio catechistico diocesano. Esse favoriranno una progettazione sempre più aderente alle caratteristiche dei diversi territori, valorizzando le ricchezze delle singole comunità, senza rinunciare all'unità degli orientamenti diocesani.

Questa dinamica di progettazione, verifica e discernimento condiviso permetterà alle nostre Chiese di crescere progressivamente in uno stile di corresponsabilità pastorale, nel quale l'unità del cammino non sarà garantita dall'uniformità delle iniziative, ma dalla condivisione della medesima visione ecclesiale e degli stessi criteri educativi.

Le comunità parrocchiali avranno infine particolare cura di accompagnare le famiglie anche dopo la celebrazione dei sacramenti, affinché l'Itinerario dell'Iniziazione Cristiana diventi occasione di crescita nella vita sacramentale, nella partecipazione alla comunità e nella testimonianza del Vangelo.

Per il discernimento delle comunità

- Nella nostra comunità i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana sono vissuti come traguardi conclusivi oppure come tappe che introducono a una vita sacramentale sempre più consapevole?
- I tempi di preparazione prossima alle celebrazioni aiutano realmente bambini, ragazzi e famiglie a fare esperienza della comunità cristiana e della liturgia?
- In che modo possiamo valorizzare maggiormente la partecipazione delle famiglie, affinché la celebrazione dei sacramenti diventi un'occasione di rinnovamento della loro fede e della loro appartenenza ecclesiale?

Quali scelte pastorali siamo chiamati a compiere perché la partecipazione all'Eucaristia domenicale, la celebrazione della Riconciliazione e la vita nello Spirito diventino dimensioni ordinarie della crescita cristiana dei nostri ragazzi e delle loro famiglie?

•

Capitolo VI

«Voi siete corpo di Cristo»

Una pastorale integrata per una comunità che genera alla fede

1. La Parola illumina il cammino

«Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un solo corpo, così anche il Cristo» (1Cor 12,12).

L'apostolo Paolo descrive la Chiesa come un corpo vivo, nel quale ogni membro riceve dallo Spirito un dono particolare per l'utilità comune. Nessuno possiede tutto, nessuno è superfluo. Ogni vocazione, ogni ministero e ogni carisma trovano il loro significato nella comunione e concorrono all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo.

Questa immagine illumina anche il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana. Generare alla fede non è il compito di un singolo ufficio pastorale né di un gruppo di persone particolarmente impegnate. È la missione dell'intera comunità cristiana, che si lascia guidare dallo Spirito e mette in comunione i propri doni perché ogni persona possa incontrare il Signore, crescere nella fede e trovare il proprio posto nella Chiesa.

Ogni battezzato è, nello stesso tempo, destinatario e protagonista dell'evangelizzazione. La comunità che genera alla fede è anche la comunità che accompagna ciascuno a riconoscere la propria vocazione e a mettere i propri talenti a servizio del Regno di Dio.

Per questo l'Iniziazione Cristiana non termina con la celebrazione dei sacramenti. Essa apre alla vita ecclesiale, introduce alla corresponsabilità e conduce ogni credente a scoprire la gioia della propria chiamata, nella varietà delle vocazioni e dei ministeri che arricchiscono il Popolo di Dio.

2. L'ascolto delle nostre Chiese

Il cammino di ascolto vissuto nelle Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati ha evidenziato il desiderio di superare una pastorale frammentata, nella quale i diversi ambiti della vita ecclesiale procedono spesso parallelamente senza un'effettiva progettazione condivisa.

Molte comunità hanno espresso il bisogno di una maggiore integrazione tra l'Ufficio Catechistico, la Pastorale Familiare, la Pastorale Giovanile, la Pastorale Vocazionale, la Liturgia, la Carità, gli Oratori, la Scuola, le Associazioni e i Movimenti ecclesiali e laicali.

È emersa con chiarezza la consapevolezza che l'Iniziazione Cristiana rappresenta un luogo privilegiato di incontro tra queste diverse realtà. Essa non appartiene esclusivamente a un settore della pastorale, ma costituisce uno spazio nel quale tutta la comunità è chiamata a condividere responsabilità, competenze e risorse educative.

L'ascolto ha inoltre messo in evidenza il desiderio di costruire relazioni più stabili tra le parrocchie, le Zone Pastorali e gli Uffici diocesani, affinché il discernimento e la progettazione possano

svilupparsi in uno stile realmente sinodale, capace di valorizzare le peculiarità dei territori senza perdere l'unità del cammino diocesano.

Questa prospettiva invita le nostre Chiese a superare ogni forma di autoreferenzialità pastorale, per riconoscere che l'annuncio del Vangelo cresce quando ogni realtà ecclesiale si pone a servizio dell'unica missione.

3. Alla luce del Magistero

Il Magistero della Chiesa richiama con forza la corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio nella trasmissione della fede.

Il documento *Incontriamo Gesù* afferma che tutta la comunità cristiana è soggetto dell'Iniziazione Cristiana e che ogni ministero e ogni servizio ecclesiale concorrono, secondo la propria specificità, alla generazione della fede¹⁶.

Il *Direttorio Generale per la Catechesi* e il *Direttorio per la Catechesi* ricordano che la catechesi vive all'interno del più ampio processo dell'evangelizzazione e che la sua fecondità dipende dalla stretta integrazione con la liturgia, la carità, la pastorale familiare, la pastorale giovanile e l'intera vita della comunità¹⁷.

Papa Francesco ha più volte richiamato la necessità di una conversione pastorale che superi la frammentazione delle iniziative e favorisca una Chiesa sempre più sinodale, nella quale tutti i battezzati partecipino responsabilmente alla missione evangelizzatrice.¹⁸

Anche il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia invita a promuovere una pastorale integrata, capace di mettere in dialogo persone, ministeri, uffici e carismi, affinché ogni comunità diventi sempre più una casa aperta, accogliente e generativa¹⁹.

Accogliendo questi orientamenti, le nostre Diocesi riconoscono nell'Iniziazione Cristiana uno dei luoghi privilegiati nei quali costruire concretamente questa comunione pastorale.

4. Orientamenti pastorali

Alla luce di questo discernimento, le Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati assumono i seguenti orientamenti.

Ogni comunità parrocchiale è chiamata a riconoscere nell'Area dell'Iniziazione Cristiana il luogo ordinario della corresponsabilità educativa e pastorale. Essa costituisce uno spazio stabile di

¹⁶ CEI, *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma, 19-22 maggio 2014, n. 28.

¹⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, 15 agosto 1997, n. 70.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, Città del Vaticano, 2020, n. 297.

¹⁸ FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n. 25.

¹⁹ CEI, *Lineamenti. Prima Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia*, Roma, 15-17 novembre 2024, n. 50.

discernimento, progettazione e verifica, nel quale convergono i diversi ministeri, le differenti competenze e i molteplici carismi presenti nella comunità.

L'Area dell'Iniziazione Cristiana opererà in costante dialogo con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, affinché il progetto educativo dell'Iniziazione Cristiana sia pienamente inserito nel cammino pastorale della comunità e diventi responsabilità condivisa di tutta la parrocchia.

L'Ufficio Catechistico Diocesano accompagnerà la formazione degli accompagnatori alla fede in particolare nei mesi che precedono la Prima domenica di avvento 2026 e sosterrà le comunità nell'elaborazione e nella verifica degli itinerari.

L'Ufficio per la Pastorale Familiare collaborerà stabilmente alla progettazione dei percorsi rivolti ai genitori, affinché ogni famiglia possa essere sostenuta nella propria vocazione educativa e riscopra la propria missione di Chiesa domestica.

La Pastorale Giovanile garantirà la continuità del cammino dopo la Confermazione, offrendo agli adolescenti e giovani percorsi nei quali maturare una fede sempre più personale, comunitaria e missionaria.

La Pastorale Vocazionale, all'interno delle singole equipe, accompagnerà le famiglie, i bambini, i ragazzi, adolescenti e i giovani a riconoscere che ogni vita cristiana è risposta a una chiamata del Signore e sosterrà le comunità nella promozione di una vera cultura vocazionale.

La Liturgia offrirà il contesto privilegiato nel quale la fede viene celebrata e continuamente alimentata; la Carità educherà a riconoscere nei poveri il volto di Cristo e a tradurre la fede in servizio concreto.

Gli Oratori, le Associazioni e i Movimenti ecclesiali rappresentano una ricchezza preziosa per la crescita dei ragazzi e dei giovani e per le comunità un'occasione preziosa per allargare la proposta del cammino di fede e incontrare più facilmente le diverse sensibilità. Essi saranno coinvolti nel progetto dell'Iniziazione Cristiana, nel rispetto dei rispettivi carismi, offrendo esperienze di fraternità, formazione, servizio e testimonianza.

La Scuola e l'insegnamento della Religione Cattolica, nel pieno rispetto della loro specificità educativa e della reciproca autonomia, costituiscono interlocutori significativi con i quali sviluppare occasioni di dialogo e collaborazione a favore della crescita integrale dei ragazzi.

Le Zone Pastorali saranno il luogo ordinario del confronto tra le parrocchie, della verifica periodica degli itinerari e della condivisione delle buone pratiche pastorali, favorendo una progettazione sempre più aderente ai diversi contesti territoriali e, nello stesso tempo, pienamente inserita nel progetto unitario delle Diocesi.

Gli Uffici Pastoralistici Diocesani, in spirito di reciproca collaborazione, accompagneranno questo processo, promuovendo una formazione comune, strumenti condivisi e criteri pastorali unitari, nel rispetto delle differenti realtà locali.

In questo modo, la pastorale integrata non sarà semplicemente un metodo organizzativo, ma l'espressione concreta di una Chiesa che vive la comunione, valorizza i carismi, genera alla fede e accompagna ogni persona a scoprire la propria vocazione e il proprio posto nel Popolo di Dio.

Per il discernimento delle comunità

- Le nostre comunità vivono realmente l'Iniziazione Cristiana come responsabilità condivisa oppure continuano ad affidarla prevalentemente a un singolo gruppo o a un unico ambito pastorale?
- L'Area dell'Iniziazione Cristiana è riconosciuta come luogo stabile di discernimento, progettazione e verifica del cammino educativo della comunità?
- In che modo il Consiglio Pastorale Parrocchiale, le Zone Pastorali e gli Uffici diocesani possono sostenere una progettazione sempre più condivisa e corresponsabile?
- Quali collaborazioni concrete siamo chiamati a sviluppare tra Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale, Liturgia, Carità, Oratori, Associazioni, Movimenti e Scuola perché ogni ragazzo e ogni famiglia possano sperimentare la ricchezza della vita ecclesiale?
- Le nostre comunità aiutano bambini, ragazzi, giovani e adulti a riconoscere la propria vocazione battesimale e a mettere i propri doni a servizio della Chiesa e della società?
- Quali passi concreti il Signore ci chiede di compiere perché le nostre parrocchie diventino sempre più comunità che generano alla fede, accompagnano nella crescita e inviano alla missione?

CONCLUSIONE

«Prendete il largo»

Un processo che continua

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (Lc 5,4).

L'immagine evangelica del Signore che invita Pietro a prendere il largo accompagna il cammino delle nostre Chiese mentre guardano con fiducia al futuro dell'Iniziazione Cristiana. Dopo aver ascoltato la Parola, condiviso il discernimento ecclesiale e individuato alcuni orientamenti pastorali, siamo consapevoli che il passo decisivo non consiste nella semplice applicazione di un progetto, ma nell'avvio di un processo di conversione pastorale.

Le trasformazioni che questo documento propone ~~Esse~~ richiedono un cammino paziente di ascolto, formazione, corresponsabilità e verifica, nel quale ogni comunità possa riconoscere l'azione dello Spirito e lasciarsi guidare verso forme sempre più evangeliche di annuncio e di accompagnamento.

Papa Francesco ha più volte ricordato alla Chiesa che **il tempo è superiore allo spazio**. Questo principio invita a privilegiare l'avvio di processi capaci di maturare nel tempo piuttosto che la ricerca di risultati immediati. Anche il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana chiede questa pazienza evangelica: non occupare spazi, ma generare cammini; non imporre modelli, ma accompagnare una crescita condivisa; non cercare soluzioni rapide, ma costruire comunità che imparino a vivere il Vangelo con rinnovata fedeltà.

Per questo le comunità parrocchiali delle Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati sono chiamate ad avviare un tempo di azione pastorale da settembre a ottobre; alla luce di questi orientamenti, conduca progressivamente alla costituzione dell'Area dell'Iniziazione Cristiana come espressione della corresponsabilità dell'intera comunità ecclesiale.

Ogni parrocchia sarà invitata a leggere la propria realtà, a valorizzare i doni già presenti, a coinvolgere le famiglie, gli accompagnatori alla fede, i presbiteri e gli operatori pastorali, individuando, secondo le indicazioni del Vescovo, i passi concreti attraverso i quali dare forma a questo rinnovamento.

Le cinque tappe degli itinerari di crescita delineano un unico progetto di Iniziazione Cristiana che accompagna la persona lungo le diverse stagioni della vita. La loro attuazione avverrà con gradualità, nella consapevolezza che ogni autentico processo ecclesiale cresce attraverso l'ascolto, il confronto, la verifica e la conversione continua.

Il presente documento desidera offrire alle nostre Chiese non un modello da applicare, ma una visione da condividere. La sua efficacia non dipenderà anzitutto dall'organizzazione degli itinerari, ma dalla capacità delle nostre comunità di diventare luoghi nei quali ogni persona possa incontrare il Signore, rimanere nel suo amore e crescere nella maturità della vita cristiana.

Il cammino che si apre davanti a noi domanda coraggio, pazienza e fiducia. Il Signore, che continua a chiamare uomini e donne a seguirlo, precede sempre la sua Chiesa e la accompagna con il dono del suo Spirito. A noi è affidata la responsabilità di riconoscere la sua presenza, di lasciarci

convertire dal Vangelo e di generare, insieme, comunità capaci di trasmettere la gioia della fede alle nuove generazioni.

Per questo affidiamo questo progetto al discernimento del Vescovo e delle nostre comunità, nella certezza che ogni autentico rinnovamento nasce dall'ascolto della Parola, cresce nella comunione ecclesiale e porta frutto quando si traduce in una vita vissuta secondo il Vangelo.

L'Iniziazione Cristiana non è un percorso che la comunità organizza, ma la vita nuova che la Chiesa genera, accompagna e custodisce nel nome del Signore Gesù.